



adella non esiste, la guerra si farà petto a petto, ed i Siciliani fieri, uniti, combattenti per la propria libertà in casa propria, e contro un regime detestato pure dai sassi; siate certo che terranno fermo sino all'ultimo sangue, e sapranno trionfare. Mi rincresce di dover dire che anche Carlo Alberto è caduto qui in discredito per la tardanza che ha posta ad accettare la corona di Sicilia per suo figlio il duca di Genova. La Sicilia ha dimostrato sin'ora una grande moderazione. Ha voluto conservarsi il principio monarchico costituzionale; ma ogni virtù umana ha il suo limite. Abbandonata adunque dai re, saprà far di meno dei re. Se Alberto Amedeo non si affretterà di venire in Sicilia, ben presto gli si chiuderanno per sempre le porte. Escluso però il duca di Genova, noi siamo fieri abbastanza per non andare mendicando un altro individuo per re. Noi proclameremo la repubblica.

Questa forma di governo che due mesi addietro era temuta come foriera di disastri, oggi è riguardata come una necessità, e come l'unica condizione da assicurare la nostra indipendenza. La politica che i governi italiani hanno usata colla Sicilia, ha demolito sino agli ultimi avanzi la fiducia del popolo nei re, ed il principio monarchico si è interamente spento. Se Alberto Amedeo giungerà presto sarà ben venuto, perchè il popolo siciliano rispetta la propria parola, la propria scelta, ed il decreto del suo parlamento, che ha proclamata la forma costituzionale monarchica; e che ha scelto questo principe per regnare nell'isola. Ma questo decreto non è immutabile. Chi lo ha fatto lo può distruggere. Il parlamento è pronto ad annullarlo; e l'altro ieri si trattava di questo annullamento, quando giunsero a tempo per farlo sospendere gli avvisi de' nostri commissari di Torino, che il Duca di Genova aveva ottenuto dal Genitore il permesso di venire ad occupare il nostro Trono costituzionale. Si attende adunque il vapore del 7 novembre per prendersi una risoluzione definitiva su questo importantissimo affare. Che se questo vapore non ci apporterà che notizie di nuovi indugi alla accettazione della corona di Sicilia per parte del Duca di Genova, siate pur certo, io ve lo ripeto, la repubblica sarà proclamata, senza opposizione e senza difficoltà.

Già quattro giornali quotidiani apertamente la predicano per prepararvi il popolo; e questo popolo, già si monarchico, non fa più loro bieco viso. Il partito repubblicano guadagna ogni giorno, in numero, in forza ed in considerazione. Sicchè al momento stabilito la Sicilia si troverà repubblicana con maggiore facilità ed unanimità di sentimenti di quello, onde in febbraio lo è divenuta la Francia.

Due sono le ragioni della facilità onde la repubblica potrà stabilirsi in quest'isola. 1. Le disposizioni che essa vi ha. 2. L'esperienza che ne ha fatta.

Inquanto alla prima ragione, io forse mi inganno, non conoscendo abbastanza il resto dell'Italia. Ma la divisione dei sentimenti e delle opinioni che vi regna; la profonda incapacità, che han dimostrata; salve poche eccezioni i vostri uomini di Stato; l'incertezza de' vostri parlamenti, il disordine che si deplora in tutte le amministrazioni, l'antipatia del popolo per questa forma di Governo, ne rendono molto difficile lo stabilimento; e se arrivasse a compiersi, potrebbe anche renderlo funesto, e di poca durata. Non così però sarebbe in Sicilia. La sua condizione insulare; l'ammirabile unione degli animi, che si è cementata, e che forma di questo popolo quasi un'uomo solo; lo spirito di disinteresse e di sacrificio, onde sono animati governanti e governati, e il culto del patrio suolo e della patria libertà portato sino all'idolatria; la ricchezza e la varietà delle sue produzioni, che si direbbe quasi favolosa; l'intrepidezza, il coraggio, l'attività e l'ingegno de' suoi abitanti, sono condizioni felicissime, sono basi abbastanza solide per potervi stabilire sopra un governo repubblicano.

Ha formato uno statuto che, salvi i difetti inseparabili dalle opere dell'uomo, è il più liberale, il più armonico e il più saggio di quanti in questi ultimi tempi ne sono stati improvvisati in Europa; tutti i rami dell'amministrazione pubblica sono stati fissati sopra i veri principi della economia e della libertà. L'ordine, l'unione, e la sicurezza regnano nelle provincie, come nella capitale. Non si parla più di tumulti, di furti, di assassini. Noi non ci accorgiamo quasi più della crisi tremenda per la quale siamo passati. Il governo ha spiegato una maravigliosa energia sul mantenimento della pubblica quiete e per l'amministrazione della giustizia. Giorni sono ha fatto arrestare dodici individui che minacciavano di turbare la pubblica quiete, e li ha mandati alla *Colombaja* di Trapani. Essi erano per lo più ufficiali graduati dopo il 12 gennaio; ciò che dimostra, che il governo ha volontà e forza da reprimere il disordine da qualunque parte esso venga. Questa circostanza, non potete immaginare quanto abbia accresciuta la pubblica fiducia di cui sopra ho parlato, e che il popolo ripone nell'attuale Ministero.

Cordova si è scoperto un genio per la Finanza e La Farina per la guerra.

Avrete veduto dai nostri Giornali la gioia e l'entusiasmo che han destato in tutta l'Isola le due grandi misure della libertà conceduta alle provincie ed alle comuni, e della abolizione del dazio insopportabile del Macinato. Il popolo ne ha concluso da ciò, che il suo Parlamento e il suo governo sono gelosi di alleviarne i pesi ed assicurarli una vera libertà. Queste due misure sono state la morte del regime napoletano in Sicilia; e ci hanno fatto apprezzare il sistema repubblicano che attualmente la regge.

Oh! se il governo di Napoli, conoscesse i suoi veri interessi! Esso si affretterebbe, non solo di ritirare le sue truppe dalla Sicilia, ma di mandare una Legazione al Duca di Genova perchè solleciti la sua venuta fra noi ad assicurarci il principio monarchico. Tutti i governi italiani se essi pure

intendessero bene gli interessi loro si affretterebbono di fare lo stesso, e cambierebbono la politica d'indifferenza o di disprezzo con cui hanno fin'ora trattato la Sicilia, in una politica di prevenzione ed interessamento, la riconoscerebbono come paese libero ed indipendente e metterebbono tutto in opera per impegnarla a conservare la forma monarchica. Ma immaginate! Essi non faran nulla di tutto ciò e quindi prepareranno essi stessi la loro rovina.

La Lava repubblicana dell'Etna, sia certo che percorrerrebbe tutta l'Italia. Il primo a risentirsene sarebbe il Borbone di Napoli, non potrebbe esso garantirsi dall'incendio del prossimo *Ugalegone in fiamme* ed allora, ma troppo tardi, maledirà la politica egualmente ingiusta che insensata, onde colla Sicilia avrà irreparabilmente perduto Napoli ancora.

L'Inghilterra sembra intendere tutto ciò molto bene. La repubblica in Sicilia potrebbe avere un eco tremenda, non solo in Italia ma ancora in Irlanda. La repubblica in Sicilia potrebbe estendere le influenze della Francia nel Mediterraneo. Perciò il governo Britannico persuaso della impossibilità di far rientrare la Sicilia sotto lo scettro Ferdinando, si è data tutta la premura per farci elegere un Re, e dopo che vi è stato eletto di spingerlo ad andare al più presto, al possesso del nuovo suo regno. Per ciò sappiamo che il Ministro inglese residente in Torino, ha dichiarato a quel gabinetto: Che appena che il Duca di Genova avrà accettato, esso ministro lo riconoscerà come legittimo Re di Sicilia a nome della Gran Bretagna.

Non vi lasciate dunque ingannare dalle stupide menzogne del giornalismo napoletano. La situazione della Sicilia è veramente quale io ve la ho fin'ora descritta. L'oscurantismo non vorrà credervi. Esso si ostinerà ad attendere una *Restaurazione* in Sicilia: perchè sembra scritto, che deve perire nelle illusioni funeste in cui è vissuto. Ciò però non toglie, che la Sicilia faccia i fatti suoi colla saggezza e coll'indipendenza con cui li ha fatti fin'ora, e ciò non solo nell'interesse suo proprio, ma di tutta Italia ancora, che forse un giorno le dovrà la sua libertà.

## NOTIZIE

ROMA 6 novembre

Il Ministro dell'Interno ha istituito una Commissione all'effetto di richiamare ad esame le leggi, usi e regolamenti relativi all'ordinamento, amministrazione e servizio del corpo de' Carabinieri, e di proporre i mutamenti ed ampliazioni che reputerà necessari, onde questo corpo, dando opera ognor più efficace all'osservanza delle leggi e alla difesa dello Stato, continui a ben meritare del Sovrano e della patria. Saranno pregati a farne parte i sigg. Princ. di Palestrina dell'Alto Consiglio, Conte Giuseppe Mastai, Colonnello Stewart, Conte Saverio Malatesta, Tenente Colonnello, addetto allo Stato maggiore della Guardia Civica, Colonnello Naselli, Tenente Colonnello Calderari del corpo de' Carabinieri, Farina Colonnello onorario giubilato de' Carabinieri, Fornioni Tenente giubilato, il sig. Capitano Calvani ne sarà Segretario. La Commissione sarà presieduta dal Ministro dell'Interno.

Il Consiglio de' Ministri ha istituito un'altra Commissione presso il Ministro delle Finanze all'effetto di preparare la soluzione delle quistioni generali e particolari, i progetti di legge, regolamenti e decisioni che stimerà necessarie pel sollecito riordinamento delle Finanze. Sono pregati a farne parte i sigg. Principe di Roviano, Controllore generale, Conte Pasolini, Vice Presidente dell'Alto Consiglio, Dott. Fusconi, Vice Presidente del Consiglio dei Deputati, Membro della Commissione per le Finanze, Monsig. Savelli, Vice Presidente della Congregazione degli arretrati, Principe Simonetti Deputato, Marchese Bevilacqua Deputato, Monsignor della Porta, Minghetti Deputato, Avvocato Delfini Deputato. Il sig. Principe di Roviano ne sarà il Presidente. Ne sarà Segretario il sig. Antonio Neri, Segretario generale del debito pubblico.

Il Ministro delle Finanze ha ordinato una Commissione per la organizzazione delle zecche pontificie, e ne fanno parte i sigg. Conte Gaetano Recchi, Presidente, Don Baldassarre de' Principi Boncompagni, Professor Ratti, Professor Volpicelli, Professor Chelini, Fortunato Pio Castellani, Agostino Commendator Feoli, Cav. Pietro Righetti, Giuseppe Mazio direttore della zecca.

Una staffetta giunta qui jeri sera ha portato la notizia che il popolo ferrarese indignato pel ritorno in Ferrara del console austriaco unitosi al reggimento dell'Unione colà stanziato lo abbia cacciato e bruciate le armi. In seguito di questa notizia il Ministro Generale Zucchi è partito sul momento a quella volta in compagnia del deputato Gamba con pieni poteri. In questa occasione il Ministro si propone di provvedere al riordinamento ed alla disciplina del nostro esercito. Il Duca di Rignano eserciterà nella sua assenza le funzioni del Ministero.

Il Papa ha accordato settemila Scudi da prelevarsi dal patrimonio dei Gesuiti per pagare le nuove cattedre erette nel Collegio Romano.

Siamo assicurati che il Sig. Michele Accursi attuale Assessore di Polizia sia incaricato di una importante missione all'estero.

Il vapore postale francese il *Pericles* proveniente da Malta nel passare ieri per Civitavecchia è andato in pezzi. Vi erano 60 passeggeri che si son tutti salvati, ad eccezione di un marinaio e di un bambino. Anche l'equipaggio si è salvato.

BOLOGNA 2 Novembre

Siamo assicurati che a Ravenna, dietro le notizie di Venezia e dell'agitazione del Veneto, si è dimandata ed ottenuta la rior-

ganizzazione di quel Battaglione Mobile, sotto gli ordini del Colonnello Ferrari. Speriamo che questo generoso esempio sarà tosto seguito dalle altre città di Romagna; e che anche la nostra Bologna vorrà fare nuovi sforzi in aiuto della indipendenza.

(Dieta Italiana.)

3 novembre

Ieri un affisso a stampa invitava tutti quelli che avevano servito in qualità di ufficiali, a recarsi la sera al teatro Contavalli per decidere del partito da prendere nelle gravi circostanze presenti.

La riunione ebbe luogo, la presiedevano il Padre Gavazzi, il Sig. Agamemnone Zappoli, il Dottor Federico Venturini. — Si decise LA GUERRA; annunciò per quest'oggi un'altra adunanza.

(Ore 12)

Infatti è già affisso un invito ai Bolognesi, firmato dal Padre Gavazzi col quale si chiamano per quest'oggi alle ore 4 nella selciata di Strada Maggiore onde decidere delle dimande che per mezzo dell'Eminentissimo Amat si dovranno avanzare al governo, e per accompagnare una deputazione che dovrà scegliersi perchè presenti all'Eminentissimo le dette inchieste.

(Unità)

I fatti d'arme di Venezia contro gli austriaci, e le vittorie ottenute dalle Italiane bandiere, commossero anche fra noi ogni cuore alla gioia. — Mercoledì scorso, solennità di Ognissanti, terminate le funzioni di Chiesa, il popolo si adunò, per fatto gli invito, sulla piazza maggiore, ed ivi, udite prima calde parole del P. Gavazzi su Venezia e sulla guerra, sciolse all'Altissimo l'Inno di ringraziamento, che suonò maestoso e commovente sotto la volta del cielo. Era per tutti nuovo spettacolo il vedere le folla, all'aperto aere ed a capo scoperto, inneggiare la più devota riconoscenza ad Dio della vittoria, pregandolo propizio alla nostra povera Italia.

Colta nuovamente l'occasione di molto adnamento di popolo, fui dai Civici Raccoglitori rinnovata la questua a pro della Italianissima Venezia, e ciò fecesi pur ieri al Comunal Cimitero della Certosa, ove il Gavazzi riparlò ai Bolognesi, commoventoli a nuove generosità per soccorrere ai bisogni dell'Adriaca sorella.

(Gazz. di Bologna.)

COMACCHIO 27 ottobre

Il forte S. Agostino vecchio nido all'aquila a due teste, non è più. La demolizione avvenne per ordine del ministero, e per opera del benemerito sig. Cav. Calandrelli maggiore onorario degli Artiglieri indigeni, con universale letizia. Ora anche questa traccia di antico servaggio, è tolta: quei fossati sono pressochè muniti: quella terribile cinta che minacciava solo la distruzione della Città, piglierà quindi innanzi l'aspetto di un'amenissima spianata o passeggi a pubblico ricreamento. Oh quanto è soave l'aura di libertà, e d'indipendenza! L'istoria segnerà il memorando 31 marzo e il 14 ottobre tra i fasti di Comacchio. Furono paghi i desiderii della civica per impegno del prelodato Signor maggiore, e le silasciano due cannoni da nove con le relative munizioni quasi in premio dei capitoli che onorevolmente stipularono col Tedesco per la dedizione de' Forti, e dei materiali tutti da guerra, inclusivamente alle armi. Essa saprà serbarli all'uopo.

(Gazz. di Ferrara)

NAPOLI 4 novembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Fu da questo Re bombardatore spedito a fare un giro per l'Italia un tal poliziotto a nome Rodolfo Tortora con l'infamissimo scopo di vantarsi liberale e spargere nel giornalismo italiano le notizie favorevoli a lui. Si dà per certo avesse avuto il Tortora anche l'incarico di comprare qualche giornale ostile a quel governo. Vi prevengo affinché fossero sventate le segrete mene della trista Polizia Napoletana, e del tristissimo Tortora.

È stato sequestrato nel 3 del corrente mese il num. 413 del giornale la Libertà Italiana, giornale lodevole per i suoi principi e lodevolissimo poi se si considera lo stato del regno nel quale si pubblica. È stato sospeso. La compilazione ha scelto per avvocati i deputati Carlo Pocerio e Leopoldo Tarantini, onde difendersi innanzi a' Giudici competenti.

— Per le mura di Napoli si è trovato un cartello contro i militari, i quali ne son rimasti indignati.

FIRENZE 2 novembre

Stamani a mezzogiorno è arrivato a Firenze il general Garibaldi con 84 uomini che lo seguono. È stato incontrato alla stazione della via ferrata Leopolda da eletta schiera di Cittadini, da bandiere e dalla banda militare, che per via Borgognissanti lo hanno accompagnato alla casa DeGregori in Piazza S. Maria Novella, destinati per abitazione.

Lungo il cammino la folla era immensa e plaudente; gli applausi sono divenuti più fragorosi ed unanimi sulla Piazza. Il Garibaldi si è fatto al terrazzo e ha pronunziato all'incirca le seguenti parole:

« Immensa è la gratitudine, che io sento per voi, o Toscani. Ne essa nasce oggi, ma rimonta a epoca più lontana, all'epoca in cui il Popolo Toscano fu il primo ad onorare quel poco che avevo fatto per l'America.

« Io credo però che la simpatia che mi dimostrate più che all'individuo, sia per il principio che intendo sostenere sui campi Italiani, e in questo senso io vi debbo una maggior gratitudine.

« Il popolo toscano, senza far torto agli altri, è colto e gentile: ad esso spetta perciò maggiormente a dimostrare quanto li stia a cuore, e quanti sacrifici meriti la nostra patria. La vostra simpatia mi è cara perchè diretta alla causa italiana per la quale ho combattuto. Sono persuaso che voi, o Toscani, il più intelligente e gentile dei popoli italiani, saprete nel tempo stesso esser-



enza di un tale ritorno; gliene porse i più vivi ringraziamenti, assicurandolo che quella gratitudine, colla quale Venezia accompagnava la squadra sarda nel suo allontanamento, si ridestava adesso più forte, e plaudiva al veramente italiano divisamento, che l'aveva ricondotta in queste marine. (Gazz. di Ven.)

## Francia

### ASSEMBLEA NAZIONALE

Sessione del 27 Ottobre

Si apre la discussione del progetto su la nomina del presidente della repubblica. Ecco gli articoli: — 1. « Nel 10 di dicembre si procederà alla elezione del presidente della repubblica. Quest'elezione avrà luogo con le forme stabilite nel decreto de' 5 marzo e dell'istruzione degli 8 marzo 1848 » (Accettato). Si accolgono i seguenti emendamenti: « 1. Gli elettori voteranno al capo-luogo del cantone, giusta l'art. 9 del decreto de' 5 marzo. Nondimeno per circostanze locali il cantone potrà esser diviso in più circoscrizioni. Questa divisione sarà fatta dal prefetto, dopo l'avviso del consiglio generale » — 2. « Non sarà ricevuto alcun biglietto che su carta bianca » — 3. « Il cantone sarà diviso in quattro sezioni al massimo ».

Così finisce la tornata, che non presentò minori interruzioni ed agitazioni che le altre. Ebbe pur luogo un incidente dispiacevole. Il presidente nominò due deputati che avean votato pro e contro su di un emendamento e tre altri ne avean posti due bianchi per ciascuno: onde conchiuse: « In avvenire il regolamento sarà osservato e ciascun membro darà il voto dal suo posto. »

PARIGI 26 ottobre

Questa mattina, alle dieci, trenta pezzi di cannone da campagna ed altrettanti cassoni, scortati come al solito, passavano di nuovo sui quais della riva dritta, andando da Vincennes a Versailles ed a Saint-Cloud. (Constitut.)

— Scrivono dalla fortezza di Verdun, in data del 22:

Da alcuni giorni, numerosi convogli di polveri e di munizioni da guerra passano giornalmente di qua, scortati dalla gendarmeria e destinati per Parigi. (Débats.)

27 ottobre

Alcuni deputati del club ultra-democratico si son portati, a quel che sembra, presso Luigi Bonaparte, e gli hanno presentato un programma, che il futuro presidente deve accettare. Bonaparte ha schivato la risposta; ma i deputati non si son tenuti per vinti: essi hanno interpellato il candidato sul voto delle due Camere, al quale egli non aveva preso parte: essi gli hanno alla fine domandato quali uomini impiegherebbe, se egli si trovasse nell'occasione di comporre un Ministero. Luigi-Napoleone Bonaparte ha risposto sempre evasivamente. Egli (dice) non conosce abbastanza gli uomini politici per potere su questo proposito decidersi sul momento. Finalmente cotesti delegati si sono limitati a domandargli qual risoluzione avrebbe in tal caso preso a riguardo del signor Thiers. Ora, se noi siamo ben informati, Luigi-Napoleone Bonaparte avrebbe manifestato l'idea di non affidargli nessun portafoglio. I delegati sono allora partiti; ma credesi che il risultato di questa visita non toglierà i loro voti alla candidatura del sig. Ledru-Rollin. (Unione)

— Il Comitato di giustizia si occupò questa mattina della proposta d'amnistia in favore degli insorti di giugno, proposta e deposta da un gran numero di rappresentanti dell'estrema sinistra. Prima di esaminare a fondo tale questione, il Comitato decise che alcuni degli autori della proposta sarebbero invitati a venirla a sviluppare nella prima seduta che si terrà. (Presse.)

— Dicevasi ieri che era stato concluso un assestamento fra l'Austria e la Sardegna, sotto gli auspici della Francia e dell'Inghilterra. Questo è falso. Ma è vero che una nuova offerta di mediazione era stata fatta alla Sardegna dal governo centrale di Francoforte. (Presse.)

— Si legge nella Réforme: « Da Olmutz, da Berlino e dalla Svezia giungon voci di pace. Dicesi tutto accomodato: che la Lombardia sarà austriaca di nome, ma che l'amministrazione sarà italiana sotto d'un arciduca come vicere. Potrebbe darsi che la diplomazia si sia accordata, sebbene per nulla ci contiamo; ciò di cui siamo certi è che l'Italia, che sola è stata obblata, non ha detto ancora l'ultima sua parola... Ella non tarderà a parlare tutt'altro linguaggio che quello della diplomazia... »

## Svizzera

ZUGANO 28 Ottobre

— Il dramma nuovo è cominciato già da 5 giorni. Chiavenna è libera e mantiene il passo dell'Adda contro forze considerevoli. — Sin da due giorni il nemico è stato scacciato dalle valli d'Intelvi con perdita; metà degli abitanti le sponde del lago di Como è insorta, ed oggi s'innalza il Bergamasco, il Comasco ed il Bresciano montuoso. Domani si attaccherà dal Lago Maggiore, ed uscirò ancor io come soldato; vedremo se il Piemonte farà il suo dovere e se invece di aspettare la voce del patriottismo vorrà aspettare l'opportunità dei ministri. Parlando nell'interesse del Piemonte, io penso che abbia commesso un grosso errore e si sia lasciato prevenire nella guerra contro lo straniero. Che Dio protegga l'Italia.

Le valli Intelvi e Menasina sono sempre libere. Ieri fu tentato dal nemico uno sbarco, ma i vapori furono ricevuti col cannone e colle carabine. A Chiavenna la resistenza è sempre vittoriosa: furono mandati inutilmente rinforzi da Como sopra Colico. Oggi gli insorti che si dirigono sopra Como si battono all'Olmo. Del resto, nessun'altra importante notizia. Il buon volere dei ricchi

che sono qui è immenso. Questa mattina abbiamo combinato un'operazione finanziaria di franchi 150 mila. Vedete da ciò che vi è fiducia nel successo. E il Piemonte continua a far sentinella coll'arma al braccio! (Concordia.)

## Inghilterra

Noi possiamo fermamente accertare che il risultato delle deliberazioni del Consiglio di Gabinetto adunatosi ieri sera è la decisione di dare ascolto agli appelli fatti all'umanità in favore dei condannati Irlandesi, e di far loro la grazia della vita. (Mor. Her.)

## Spagna

— Si scrive da Masalles de Cabrenys che la sorveglianza delle autorità francesi del dipartimento dei Pirenei è molto attiva contro ogni genere di rifugiati spagnuoli.

Così furon tradotti nella cittadella di Perpignano l'ex Ministro Patricio de la Escosura, il brigadiere Moreno de las Penas, e Joaristi che s'intitolava intendente dell'armata liberale. Su i primi due furono rinvenute delle carte importanti. L'antico e famoso repubblicano Don Abdon Terradait fu rinviato nell'interno non ostante ch'ei facesse vedere un passaporto in piena regola. (Fomento del 14 ottobre.)

— Da una corrispondenza particolare di Madrid del 15 ottobre si ha quanto in appresso.

Si era detto che il marchese di Miraflores aveva dato la sua dimissione dalle funzioni di Governatore di Palazzo. Questa notizia è senza alcun fondamento. Il Palazzo non ha mai offerto lo spettacolo d'un'armonia più perfetta di quella che vi regna al presente.

È certo che il Duca e la Duchessa di Montpensieri faranno una corsa a Madrid. Si dice che prima del verno il principe e la principessa si sono pure proposti di visitare Granada, Cordova, Malaga, e Cadice.

Il principe di Capua, fratello della Regina Cristina e del regnante Re di Napoli, è arrivato ieri a Madrid con la principessa e i suoi due figli. Non si sa se il principe sia incaricato di qualche missione presso il nostro governo, o se sia stato qui trasportato dal desiderio di vedere la sua illustre famiglia. Tutti i ministri si recarono oggi a rendergli la visita.

Pare positivo, come risulta da comunicazioni semi-ufficiali ricevute da Perpignano, che il Governo della Repubblica francese è deciso fermamente a non permettere che sul suo territorio siano ordite delle trame dirette a turbare il governo di S. M. Cattolica. (Internat. de Bayonne)

## Germania

VIENNA 24 ottobre

Lo spirito pubblico di Vienna è eccellente. Dopo che la Dieta ha dichiarati nulli gli atti con cui il principe Windischgrätz poneva Vienna sotto la legge marziale e lo stato d'assedio, il Consiglio comunale rispose al principe di non poter pubblicare i suoi proclami perchè essa dipende, come tutte le magistrature della monarchia, dalla Dieta; il popolo è più che mai deciso ad una lotta disperata.

Citiamo con compiacenza le seguenti parole del Freimuthige giornale viennese del 24 ottobre:

„Vienna, se le sue mura verranno assalite, si difenderà fino all'estremo eroicamente, si difenderà fino a che un uomo le rimanga, e se mai Vienna dovesse soccombere, non sarebbe più una città, ma un gran cimiterio, su cui risplenderanno gloriosi monumenti per le vittime del coraggio cittadino e dell'invito amore per la libertà, le baionette della forza brutale!

„Oh! noi saremmo ancor lieti, se 400,000 soldati di più stessero innanzi alle nostre porte. Noi non cederemo mai, perchè noi abbiamo il diritto, il sacro diritto da parte nostra... „

— Il comitato degli studenti annuncia fra le altre cose:

Il deputato a Francoforte, Roberto Blum, si offerse a cooperare il comitato nei provvedimenti di difesa. Egli viene aggiunto alla speciale commissione di difesa, la quale si stabilisce dietro il desiderio del comandante generale.

Uno Striano annuncia aver egli risaputo da fonte quasi certa che in Croazia sia stata organizzata la leva in massa ed abbia già varcato il confine di Stiria.

Tutti gli ambasciatori, fuorchè quelli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, hanno abbandonata la capitale.

Ci viene annunziato che sia scoppiata una insurrezione a Salisburgo, e che i Salisburghesi si vogliano unire alla Baviera.

Un soldato polacco, disertore, depone che trenta dei suoi commilitoni, per non avere voluto far fuoco sul popolo, furono condannati a quaranta colpi di bastone, e che tutti disertano dietro a lui.

Un legionario parte con Kopek, e notifica che furono intercettate sette botti di danaro russo, che vengono portate all'università.

Abbiamo formato uno squadrone di lancieri montato coi cavalli della guardia nobile ungherese. La nostra artiglieria è servita dai magnifici cavalli della corte imperiale. Ebbero luogo parecchi scontri di avamposti.

La posizione di Jellachich ieri si è cambiata. La sua ala sinistra colle artiglierie si diresse contro gli Ungheresi, che si vanno avvicinando. In questo punto un segnale dalla torre di S. Stefano sembra annunciarci che gli Ungheresi si avvicinano.

Centocinquanta cacciatori del Tirolo si sono aperti colle armi la via fino a noi. La leva in massa è organizzata nella maggior parte del Tirolo.

I Tirolesi vanno dicendo: « Se la libertà cade in Austria, noi ci uniamo alla Baviera. »

Continuamente riceviamo disertori che fuggono dal campo nemico. Gli ufficiali imperiali si dilettano a macellare i prigionieri e noi li vediamo appiccati ai loro avamposti.

## AGLI ABITANTI DI VIENNA

Quindici giorni sono trascorsi in dibattimenti infruttuosi, in tentativi di pacificazione i quali non condussero a nessun fine. Noi non abbiamo domandato altro che il nostro diritto, null'altro che guarentigia della libertà, quella libertà che noi abbiamo conquistata col più nobile sangue del nostro cuore. I nostri nemici hanno risposto alle nostre giuste richieste con parole equivocate, gesuitiche e nebulose. E mentre noi confidetti ci indirizzavamo al cuore dell'ingannato imperatore, essi hanno lavorato nelle tenebre a nostro danno.

Abitanti di Vienna! La maschera è caduta: ora sappiamo qual è la nostra situazione. Non solo è decretata la distruzione della nostra città ma il ristabilimento dell'antico sistema per mezzo del dispotismo militare. Dopo che la nostra città è circondata, il principe Windischgrätz ardisce contro ogni diritto ed ogni legge di proclamare lo stato d'assedio ed il giudizio statario. Con sfacciata menzogna vien dipinta la situazione della nostra città come anarchica, mentre l'ordine e la quiete non vi regnarono mai tanto come adesso. I traditori i quali sedussero l'imperatore alla fuga e che continuamente lo assediavano, gli nascondono la verità e carpiscono il suo assenso ai loro perfidi progetti. La città in cui la rappresentanza legale del paese siede pacificamente, dove tutte le magistrature non sono menomamente sturbate nella loro attivazione, un rozzo soldato la dichiara sottomessa alla legge di guerra e d'assedio; così si calpesta sfacciatamente la libertà, e garanzie tante volte giurate, così si calpesta la solenne parola imperiale per palliare i progetti più proditorii.

Abitanti di Vienna! La Dieta ha dichiarato illegale questo agire criminoso: avrebbe dovuto dichiararlo alto tradimento! Noi mostriamo il nostro assenso: ma smentiamo anche innanzi all'universo l'infame menzogna, affinché mentre comincia la lotta di distruzione che vollero rendere necessaria i nostri nemici, sappiano i popoli di Europa dove stia il diritto, e dove il torto. Da questo momento in poi non v'è più differenze d'opinioni: noi non combattiamo più per opinioni politiche, noi combattiamo come quel prode popolo di pastori della Svizzera contro le sopercherie dei satelliti imperiali, per la nostra libertà, per il nostro onore, pel nostro focolare, per le nostre donne, per i nostri figli.

Chi è quel vile che non vorrà prendere parte a questa santa battaglia?

Vienna 23 ottobre.

Il Comitato centrale dei circoli democratici di Vienna.

Questa mattina è stato presentato alla nostra Dieta un ultimatum imperiale nelle seguenti condizioni;

1. Dodici studenti saranno tirati a sorte per essere fucilati.
2. Abolita la guardia nazionale.
3. Consegnate le armi.
4. Consegnati parimente tutti i capi della rivoluzione.
5. Eseguite queste condizioni il paterno cuore di S. M. Imperiale e Reale concederà perdono alla sua città di Vienna e ne sospenderà il bombardamento.

Io non vi aggiungo parola perchè non ne trovo che vi arrivi, e siccome il sommo atroce tocca il ridicolo, così dirò solo che gli studenti da fucilarsi potrebbe essere per misura correzionale, il numero 12 poi ad onore dei 12 apostoli, siccome quel Papa che beveva sempre dodici bicchieri in onore dei medesimi.

Credo che non si possa giungere in più in là, e, se la cosa è esatta, ciò mi persuade che Dio gli accieca completamente perchè l'ora è suonata. (Carl. del Pens. Ital.)

Lettere da Ancona ci annunciano esser giunta colà con un vapore proveniente da Trieste la notizia che Vienna si è resa a discrezione dopo otto ore di bombardamento.

BERLINO 20 ottobre

Oggi ebbero luogo le esequie delle vittime della sera del 16. I clubs proposero di seppellire nello stesso tempo e colla medesima solennità il borghese e gli operai. Vi rimase un solo borghese morto alla presa della barricata della via di Dresda, e questo è il gioielliere Schneider. La vedova rifiutò ostinatamente di lasciar unire i due convogli. Il gioielliere fu sepolto questa mattina; una deputazione della Camera, le autorità comunali, un gran numero di guardie borghesi e molti ufficiali del presidio accompagnarono la spoglia del defunto al cimitero.

Alle due pomeridiane i democratici convocarono i loro aderenti, onde formare un gran corteo per i funerali dei nove operai rimasti uccisi nella sommossa. Il corteo si riunì sulla piazza dell'Opera, ed impiegò un'ora ed un quarto a sfilare nella Friedrichsstrasse, ove si diresse verso la porta di Kalle, al cimitero di Gerusalemme. Si notarono molte bandiere e berrette rosse, indi delle insegne particolari e misteriose, come gabbani con orlo rosso, che i membri di un club portavano sopra i loro abiti; un gran numero di guardie borghesi armate seguivano il corteo. Oltre le corporazioni ed i mestieri vi erano pure nel corteo quasi tutti i deputati della sinistra della Camera, i clubs radicali, i clubs delle donne democratiche; il comitato centrale democratico per tutta l'Alemagna, i feriti durante la sommossa, cinque a sei corpi di musica, infine i ministri dei differenti culti, fra i quali si rimarcava un prete del culto romano.

Nella sera poi gli operai diedero una serenata colle fiaccole ai deputati della sinistra; parecchi di questi pronunziarono dei discorsi. La destra al contrario ha ricevuto uno strepitoso Charivari.

PIETRO STERBINI Diret. Resp.